

# L'ISTRRIA

Esce una volta per settimana il **Sabbato**. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

## INSCRIZIONE AQUILEJESE SUPPLITA.

Leggenda conservata	Supplemento	Leggenda conservata
P · TYLLIVS · MA S · C · SCRIB · ADF A · IVNIVS · G QVOD · V · F · S · IN · HO QVI · GRATIAE · AV IT · OMNE · AD · AV SE · FELICIOREM · CVM · C · MINIC SVARVM · FI ET · SVPER · CE TRAIANVM · A MYR · MVNERI MAXIMI · IMPER AEREAM · CVM · QVO · TESTATI · V ALITER	VERVNT . . . . . C · C · MINICIVM · CLARI GVSTI · PER · HONOR GENDAM · HANC · PARRIA QVAM · SI · PATRIAE · LA IVS · VIR · CLARISSIMVS · H NEM · HABENS · VILLAM · AD · FO TERA · BENEFICIA · SUA · VGVSTVN · SIT · CONSECVT BVS · PARTICIPES · SINT · E CONSEQVEREMVR · SEMPER · BASI · MARM · PONI · DECRETV IRTVTEM · PIETATEM) PVBLI	AMVLA · ITTI · VIRI · I · D · III · I · IVN PROCVLVS · C · APPVLEIVS · CELER · SEX · COSSVTIVS · SECVNDVS SSIMVM · VIRVM · QVIDQVID · CONSE ES · EQVESTRIS · DIGNITATIS · POTVERIT M · SVAM · CONVERTISSE · NEC · VLLO BORET · Q · D · E · R · F · P · D · E · R · I · C VNC · PRAECIPVVM · VIRTVTVM RTVNAM · LOCIS · VR · AMPLIFICAVERIT A · SACRATISSIMVM · PRINCIPEM VS · VT · INCOLAE · QVIBVS · FERRE · CENSE T · VT · PLENIOREM · INDVLGENTIAM EGISSE · P · H · O · ADQVE · E · R · P · V · STATVAM MQVE · NOSTRVM · BASI · INSCRIBI QVE · TANTI · VIRI · SOLVENDO · NOS CE · GLORIE · MV · CENSVER
TI · IVLIO	· CANDIDO · II      A · IVL	IO · QVADRATO · II · COS

La leggenda che qui registriamo fu letta dal P. Cortinovis nell'ultimo quarto del secolo passato, su base di pietra scoperta in Aquileja, e sulla comunicazione dello stesso fu pubblicata dal conte G. R. Carli nelle sue *Antichità italiane* III. 61. L'Orelli nella sua bellissima raccolta delle iscrizioni antiche al N. 3654 registra altra iscrizione che dal Cortinovis fu letta su altra facciata della stessa base, e che diamo qui sotto, e fa cenno di decreto di decurioni scolpito su altra facciata della base, dicendo di averle tratte dagli atti del Marini che la registra come di Perugia. Appena può dubitarsi che le leggende registrate dal Marini non sieno le stesse di quelle comunicate dal Cortinovis al Carli, ma con ragione può dubitarsi dell'esattezza nell'indicare il luogo della lapida che da uno si dice perugina, dall'altro aquilejese. Non sappiamo ove esista oggidì il marmo; non lo vedemmo nella raccolta delle lapidi in Aquileja, nè del Museo Imperiale di Vienna, ove ripararono molte lapidi aquilejesi; la presenza della lapida in Perugia non farebbe ritenere che ivi siasi rinvenuta, avendone precise

indicazioni in contrario; nè farebbe meraviglia sapendosi come le lapidi di quella e d'altre città viaggiarono ben più lontano in tempi vicini ed in tempi discosti; forse il Marini equivocò nell'indicare il luogo o di esistenza o di rinvenimento.

Attestano la scoperta in Aquileja il Cortinovis ripetuto dal Carli e meglio le copie di leggende aquilejesi, formatesi in Aquileja, che ivi si conservano, che girarono di molti, in tempi e di persone che nè sapevano nè curavano ciò che altrove si scoprisse di cose antiche, meno a distanza quale fino a Perugia. L'abbate L. Brumati ci favorì copia di questa leggenda, copia che ci pare stata nelle mani del Moschettini già Inspettore delle Antichità Aquilejesi, e che da alcuni supplementi, e da spiegazione fattane ci sembra avere esercitato l'ingegno di un amatore dell'antichità del secolo passato. Il quale raccostando la prima e la terza parte della leggenda come noi diamo in fronte, supplì come meglio poté le lacune, che il marmo originale offeriva, però in modo che a noi sembra imperfetto di troppo. Quelli che registrarono la leggenda e tra questi anche il Marini, dis-

sero che fra la prima e la terza parte v' erano lettere cancellate o mancanti, però senza indicare la distanza.

Noi ricorremmo all'ipotesi che la terza parte della leggenda, perchè scritta in linee complete, e cominciata in linea precisa perpendicolare, formasse precisamente la metà della base, in un solo masso di marmo; e che la prima e la seconda parte formassero l'altra metà in altro masso di marmo; raccostati poi i due massi per formare una sola base; la quale così avrebbe avuto forma conveniente a base di statua equestre. L'esempio di una stessa base formata da due massi sarebbe invero indizio di grettezza, ma non unico; che spesso si rinvengono scritte una stessa leggenda sopra più pezzi bene avvicinati, da avere figura di un solo masso.

Questa supposizione di statua equestre non ci parve male adatta a persona che fu comandante di corpo di cavalleria, e che ebbe rango di cavaliere romano, come si indica nella leggenda, e meglio nella carica di prefetto dell'Egitto che si concedeva ai cavalieri. La forma così segnata di base a statua equestre, ci permise di calcolare il numero delle lettere che stavano in ogni metà di linea, ciò che ci guidò al supplemento della parte mancante che tentiamo. La quale mancanza crediamo dovuta non a cancellazione fatta di proposito siccome spesso si riscontra nelle iscrizioni degli imperatori romani, ma venuta da manumissione delle pietre e dal loro impiego per uso di muratura.

Il monumento alzato al personaggio onorato portava in fronte la leggenda destinata a perpetuare le cariche civili e militari da lui sostenute, gli onori avuti.

C · MINICIO · C · F  
 VEL · ITALO · ITI · VIRO · I · D  
 PRAEF · COH · V · GALLOR · EQVIT  
 PRAEF · COH · I · BREVCOR · EQVIT · C · R  
 PRAEF · COH · IT · VARC · EQ · TRIB · MILIT · LEG · VI · VICT  
 PRAEF · EQ · ALAE · I · SIGN · C · R · DONIS · DONATO · A · DIVO  
 VESPASIANO · CORON · AVREA · HAST · PVR  
 RROC · PROVINC · HELLESPONTI · PROC · PROV · ASIAE · QVAM  
 MANDATV · PRINCIPIS · VICE · DEFVNCTI · PRO · COS  
 REXIT · PROCVRAT  
 PROVINCIARVM · LVGDVNENSIS · ET · AQVITANICAE ·  
 ITEM · LACTOREAE  
 PRAEFECTO · ANNONAE · PRAEFECTO · AEGYPTI ·  
 FLAMINI · DIVI · CLAVDI  
 DEC · DEC

Apprendiamo da questa che Cajo Minicio fu dapprima Quartumviro in Aquileja, supremo magistrato politico della colonia, poi prefetto della quinta coorte di cavalleria gallica, prefetto della prima corte della cavalleria di Breuca di cittadini romani, prefetto della seconda coorte della cavalleria di Varci, poi colonnello della sesta legione vincitrice (che stanziava in Ispagna), poi prefetto dell'ala prima di cavalleria signana di cittadini romani; fu donato dall'imperatore Vespasiano di corona aurea, di asta pura, indi procuratore dell'Ellesponto, dell'Asia che governò in surrogazione al defunto proconsole, procuratore della Lionese dell'Aquitania, e della

Lattorea, prefetto all'Annona, prefetto dell'Egitto, Flamine Claudiano.

L'onore della statua veniva decretato dal consiglio decurionale d'Aquileja mentre erano consoli Tiberio Giulio Candido, Aulo Giulio Quadrato ambedue per la seconda volta, consolato questo che corrisponde all'anno 105 dell'era volgare; quell'anno medesimo nel quale Trajano creava la flotta Aquilejese con giurisdizione dall'Adige all'Arsa, sottraendola alla giurisdizione della flotta Ravennate che ebbe allora titolo di pretoria, quell'anno in cui Trajano restituiva in Aquileja il tempio di Beleno distrutto o guasto da incendio, mentre probabilmente era presente in Aquileja.

Il decreto del collegio decurionale fu inciso sulla base della statua, porta la data, *tertio Idus Junias*, ed in fronte i nomi di due dei quartumviri. La quale circostanza di leggervi i nomi di due soltanto, fa supporre che la suprema magistratura della colonia Aquilejese fosse bensì poggiata a quattro persone in luogo di due, come era solito delle colonie; ma che o non tutti quattro fossero contemporaneamente in carica che per l'ampiezza della città era gravosa, ma due fossero in attività, due supplenti, come anche si costumò nel medio tempo in qualche nostra città; o che per l'ampiezza appunto della città, le mansioni fossero ripartite tra due e due, ognuno dei quali aveva però titolo e rango di quartumviro. Nel decreto appariscono i nomi dei cinque che furono dal consiglio incaricati di provvedere alla redazione del decreto = *Senatus Consulto scribendo adfuerunt*, cioè al *Senatusconsulto* del collegio d'Aquileja, che per essere di metropoli e tanto insigne, aveva anche rango illustre, e titolo corrispondente di splendidissimo.

Questo numero di delegati alla redazione non è costante, in altra lapida che registra decreto Decurionale, i delegati sono tre soltanto. Avremmo potuto supplire i nomi mancanti nella leggenda nostra, ma non avendone base probabile che per uno solo, abbiamo preferito di omettere anche questo.

Pare a noi che il decreto nella parte espositiva narri come questo Cajo Minicio Italo (il nome familiare ed il cognome non sono rari in Aquileja) divenuto cavaliere romano e si prossimo in dignità a senatore, abbia usato della sua posizione guadagnando la grazia dell'imperatore nell'unico intendimento di giovare alla patria sua, stimandosi sovra ogni altro felice se per lei poteva dare ogni opera sua. Il consiglio decurionale considerando che questo nobile proponimento fu di Cajo Minicio allorquando ampliò con fondi urbani certo luogo pubblico (non sappiamo se villa od altro) che intitolavasi della Fortuna, considerando che per interposizione di Cajo Minicio, gl'incoli d'Aquileja furono dall'imperatore Trajano ammessi a partecipare delle cariche municipali, dalle quali in precedenza erano esclusi; considerando che C. Minicio ha sempre operato a ciò che l'imperatore si mostri sempre più indulgente verso Aquileja, decretava che in onore di personaggio sì ottimo e propenso pel comune venga alzata statua di bronzo su pedestallo marmoreo, e sulla base venga inciso il decreto col quale volevano attestate le virtù e la carità patria di tant'uomo ecc. ecc.



Dal quale decreto apprendiamo che C. Minicio abbia ingrandito a proprie spese qualche pubblico luogo, ed abbia ottenuto un cangiamento nella costituzione municipale d'Aquileja, derogando a quella massima che riservava le cariche soltanto ai cittadini Aquilejesi; ai quali forse riescivano gravose. Poco dopo questi tempi anche Trieste otteneva per intercessione di un proprio cittadino che fu senatore in Roma, l'aggregazione alla curia, e la partecipazione alle cariche, dei più ricchi e virtuosi del suo agro tributario, dei Catali. Sembra che in Aquileja gl'incoli non fossero esclusi dal consiglio decurionale, ma dalle cariche soltanto, ciocchè spiegherebbero perchè i decurioni si mostrassero grati al cavaliere Minicio; l'ingresso degli incoli nella Curia Aquilejese fu richiesto, non già dalla primitiva costituzione della colonia romana, che fu veramente militare e cittadina; ma dalla condizione di emporio mercantile alla quale si alzò Aquileja dopo l'aggregazione del Norico e delle Pannonie all'impero Romano, specialmente nei tempi di Augusto, di Tiberio e di Nerone; e più che mai ai tempi di Trajano, le di cui beneficenze furono continuate e completate da Adriano, cui per adulazione si diè il titolo di restitutore e fondatore di Aquileja.

Allorquando il consiglio decurionale d'Aquileja alzava statua a C. Minicio, questi era assai progredito nell'età, prossimo agli anni 80, almeno più che di 70; imperciocchè tra i tempi di Vespasiano che lo donò di corona aurea per imprese militari, e l'anno 105 in cui fu collocato il segno d'onore, corsero pressochè quaranta anni, e prima sostenne varie milizie, e prima delle milizie fu sommo magistrato d'Aquileja in età di trenta anni almeno.

Noi supplendo le lacune del decreto lo leggiamo così:

Publius Tullius Ma . . . . .  
 . . . . . Ganula Quatuorviri Juri dicundo. Tertio Idus Junias. Senatus Consulto scribundo adfuerunt . . . .  
 Proculus, Caius Appuleius Celer, Aulus Junius G. . . .  
 . . . . Sextus Cossutius Secundus. . . . Quod verba facta sunt in hoc:

Caium Minucium Clarissimum Virum quidquid consequi gratiae Augusti per honores equestris dignitatis potuerit, id omne ad augendam hanc patriam suam contulisse, nec ullo se feliciorum quam si patriae laboret.

Quid de ea re facere placuisse de ea re ita censuerunt=

Cum Caius Minicius vir clarissimus hunc praecipuum virtutum suarum finem habens. . . ad Fortunam locis urbanis amplificaverit; et super cetera beneficia sua apud sacratissimum Principem Trajanum Augustum sit consecutus, ut incolae quibus fere censemur, muneribus participes sint, et ut pleniorum indulgentiam maximi Imperatoris consequeremur semper egisse; pro honore optimi atque erga rempublicam pronissimi viri statuam aeream cum basi marmorea poni, decretumque nostrum basi inscribi quo testati virtutem pietatemque tanti viri solvendo nos . . . aliter . . . publice gloriamur. Censuerunt.

Tiberio Julio Candido iterum, Aulo Julio Quadrato iterum Consulibus.

Ci siamo provati a supplire la parte mancante del decreto decurionale, meno per esercitazione, di quello che per le importanti notizie che dà sulle condizioni municipali di Aquileja, colla speranza che altri allettato da queste si accinga a fare cosa migliore e più perfetta e compisca quell'ultimo verso, al quale non siamo allettati come lo fummo per gli altri.

Dell'altra iscrizione che sta di fronte al monumento e che ricorda le milizie, gli onori, le cariche avute da C. Minicio non diremo parola, perchè non sarebbero queste argomento municipale o provinciale soltanto. Però non taceremo della sesta legione vincitrice che sotto Augusto e Tiberio fu nelle Spagne, che proclamò imperatore Galba, e che Vespasiano trasportò nella Germania; che di essa viene fatta menzione in monumento triestino, della fine del secolo I in onore di personaggio che fu di Roma, governatore nelle Spagne e nelle Pannonie, ed al quale fu devota la plebe urbana di Trieste; ed è questi quel Calpetano Ranzio Quirinale del quale ebbimo occasione di parlare in questo medesimo giornale; al quale fu alzato nel campidoglio di Trieste, dinnanzi al tempio delle divinità capitoline, statua equestre; la di cui base ricuperata sta ora nel museo tergestino di antichità. L'Ireneo nostro, lo Scussa ed altri ancora registrano altra lapida tergestina ora miseramente perduta, la quale dicevasi esistere in antica cappella convertita, or corre qualche secolo, in casa privata, presso la piazzetta Cavana; lapida in cui si menziona la legione medesima. Era lapida su cui leggevasi come un Lucio Arnio Basso, militare, che dee ritenersi triestino, ordinasse per testamento tempio o memoria a Mercurio, su terreno che fu dato per decreto del comune, e che noi congetturiamo non essere già stato entro la città, ma fuor le mura, nel Rione di S. Michele e Ss. Martiri che fu miniera di pietre antiche, tolte poi in buona parte per le ricostruzioni nella parte ivi prossima di città. Quest'Arnio Basso dopo avere militato nella legione XV Apollinare, nella quale si inscrivevano i triestini, dopo d'aver militato nella I coorte pretoria, dopo essere stato capitano di coorte di cittadini romani, capitano nella legione XIV Gemina, nella legione II Aufida, fu capitano o centurione nella sesta legione vincitrice.

MERCVRIO . AVG . SACR  
 L . ARNIVS . L . F . PVP . BASSVS  
 MIL . LEG . XV . APOL  
 MIL . COH . I . PRAE  
 7 . COH . II . C . R . 7 . LEG . XIII . GEM  
 7 . LEG . II . AVF . 7 . LEG . VI . VIC  
 T . F . I  
 LOCVS . DATVS . D . D

E questa leggenda che registra un triestino siccome militante nella sesta legione vincitrice, ci dà indizio forse, perchè la plebe urbana di Trieste serbasse cara memoria di Calpetano, che fu colonnello della le-

gione medesima; perchè un aquilejese fosse arruolato alla legione medesima.

== Ecco quanto il Borghesi scrisse della legione VI (Annali dell'Inst. XI pag. 150). "Duelegioni si ebbero col numero VI, ambedue d'antica fondazione, cioè la Ferrata che risiedeva in Oriente, e quella ch'ebbe il soprannome di Vincitrice non saprei dir quando, ma sicuramente innanzi Nerone. Una pietra corretta dal Kellermann, ci parla di un suo centurione che dopo la spedizione britannica di Claudio fu donato dei premj militari OB · RES · PROSPERE · GESTAS · CONTRA · ASTVRES, della qual guerra non trovo altro sentore.

"Questa legione era da prima in Ispagna, ove le medaglie di Acci e di Saragozza la ricordano sotto Augusto e sotto Tiberio. Fu dessa che fece prencipe Galba (Tac. Hist. I. V, c. 16), ed al cominciare dell'impero di Vespasiano fu fatta venire dalla Spagna in Germania per la ribellione di Civile (Tac. I. IV, c. 68; L. V. c. 14). Otto figurine e quattro marmi dello Steiner ci attestano, che si fermò nella provincia inferiore, finchè ai tempi di Adriano fu trasportata in Inghilterra. Troviamo infatti che sotto Antonino Pio vi lavorava alla costruzione del vallo (Orelli n. 845), ed impariamo da Tolomeo e dall'itinerario antoniniano, che aveva i quartieri a Yorck, nei quali perseverava quando Dione scriveva la sua storia, ed anche ai tempi del terzo Gordiano. Fa meraviglia come fin qui non si sia veduta memoria di lei sulle medaglie legionarie di Gallieno e di Carausio, sembrano che a quei tempi dovesse sussistere ancora, giacchè dalla Notizia si ricorda il *Praefectus legionis sextae sub dispositione Ducis Britanniarum*."

### SERIE DEI GUARDIANI

dei R.R. P.P. Cappuccini in Capo d'Istria, dall'anno dell'erezione del cenobio fino al presente 1850.

(Continuazione e fine, vedi N. 37.)

Padre		da		nel
Antonio		Capo d'Istria		1691
Giov. Batta.		S. Cassano		1694
Antonio		Capo d'Istria		1696
Marco		"		1697
Mariano		Montona		1700
Antonio		Capo d'Istria		1702
Giuseppe M.		Prata		1704
Antonio		Capo d'Istria		1705
Clemente		Conegliano		1708
Marco		Capo d'Istria		1700
Giov. Batta.		Arcis		1711
Giov. Giacomo		Venezia		1713
Innocenzo		Mestre		1714

Padre		da		nel
Lorenzo		Venezia		1717
Bortolomeo		Solagna		1720
Giov. Batta.		Arzignano		1722
Beltrame		Conegliano		1723
Innocenzo		Mestre		1725
Santi		Venezia		1726
Lorenzo		"		1729
Francesco Maria		Udine		1732
Francesco Maria		Belluno		1734
Girolamo		Venezia		1737
Giocondo		Bibano		1738
Girolamo		Belluno		1740
Antonio Maria		Asolo		1743
Tommaso		Udine		1745
Gabriele		Venezia		1748
Giov. Batta		Udine		1749
Antonio		Venezia		1750
Girolamo		Belluno		1752
Felice Antonio		Palma		1753
Gabriele		Udine		1756
Felice Fortunato		Venezia		1759
Mariano		Moggio		1762
Federico		Venezia		1764
Giuseppe		Alano		1765
Angelo Maria		Sacile		1768
Arcangelo		Padova		1770
Giuseppe Maria		Arcano		1773
Gabriele		Tiene		1776
Giuseppe Maria		Gemona		1779
Modesto		Tiene		1782
Felice	dalle	Valli		1785
Zaccaria	da	Zeldo		1788
Dionisio	"	"		1791
Vincenzo	"	Bassano		1794
Giorgio	"	"		1795
Cherubino	"	Venezia		1798
Fortunato	"	Cadore		1801
Gabriele	"	Venezia		1804
Francesco	"	Treviso		1809
Filippo	"	Verona		1815
Mariano	"	Moggio		1822
Filippo	"	Verona		1823
Ignazio	"	Vicenza		1825
Tiziano	"	Venezia		1828
Innocenzo	"	Cadore		1829
Ignazio	"	Vicenza		1830
Serafino	"	Alano		1832
Ignazio	"	Vicenza		1834
Antonio	"	Salgareda		1837
Claudio	"	Malamocco		1840
Angelo Vigilio	"	Lonajo		1841
Gianfrancesco	"	Soave		1743
Bernardo	"	Rozzazzo		1844
Tiziano	"	Ceneda		1845

(fine)